

Cinzia Zambrano

C'è mancato davvero poco perché la festa più amata dai francesi, quella che ricorda la presa della Bastiglia del 14 luglio 1789, si trasformasse ieri in una giornata di sangue. Con una vittima eccellente: il presidente francese Jacques Chirac. Era diretto infatti proprio a lui il proiettile esploso da una carabina *Lanf rifle 22* che un militante di estrema destra - come poi è stato accertato - nascosto tra la gente ha impugnato proprio mentre nelle vicinanze dell'Arco di Trionfo, sugli Champs Elysees, passava nella sua vettura scoperta il Capo di Stato francese. Solo la pronta deviazione della carabina, da parte di alcuni spettatori vicini a lui, ha evitato che la storia si ripettesse, affiancando alle figure di John F. Kennedy e di Rabin quella di Jacques Chirac. Bloccato dagli agenti mimetizzati tra la folla radunata nel cuore di Parigi per assistere alla tradizionale parata militare, il giovane ha cercato poi di suicidarsi con la sua stessa arma prima che i poliziotti lo immobilizzassero e lo portassero via.

Un attentato al presidente francese, dunque. Un attentato fallito, che inevitabilmente riporta alla memoria quello immaginato dal giullai-sta americano Frederick Forsyth nel suo libro *Lo sciacallo*, da cui poi il regista Fred Zinnemann trasse nel 1973 il film *Il giorno dello sciacallo*, con la mirabile interpretazione di Edward Fox nei panni della gelida spia inglese incaricata di uccidere Charles De Gaulle.

Ieri nella parte di Fox c'era Maxime Brunerie. «Miravo al presidente e volevo mettere fine ai suoi giorni», ha confessato alla polizia. E per realizzare il suo obiettivo decide di emulare lo sciacallo. Come il killer del romanzo di Forsyth, si confonde tra la folla e intorno alle 11.30 attende il passaggio di Chirac. La festa comincia con uno spettacolo musicale in place de la Concorde. Poi le sfilate. Ci sono anche i pompieri di New York, gli eroi dell'11 settembre, a cui è dedicata la parata militare. Infine passa la jeep con il presidente a bordo. Quando ce l'ha sotto tiro, il giovane neozista estrae da una custodia per chitarra la carabina e la punta verso il suo bersaglio. «Guardavo la sfilata. Chirac era passato nella sua jeep scoperta quando ho avvertito un movimento di gente alla mia destra. Ho visto un uomo che stava mirando nella direzione del presidente», ha spiegato Mohamed Chelali, un turista franco-canadese venuto con i suoi tre figli agli Champs Elysees. «Un vicino ha allora colpito la mano del tiratore mentre io afferravo l'arma, ha continuato Chelali. Un pezzo metallico è caduto a terra. Una terza persona intanto teneva il fucile puntato verso l'alto». L'intervento degli agenti ha fatto il resto.

Il presidente francese ha continuato la sua sfilata. È stata la moglie Bernadette Chirac, a confermare, a distanza di qualche ora, che «sì, è chiaro», Jacques era nel mirino di quel folle estremista. Appresa la notizia del fallito attentato, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi hanno inviato messaggi per esprimere i

“ L'attentatore: «Miravo al Capo di Stato e volevo mettere fine ai suoi giorni» Ora il giovane è ricoverato in un ospedale psichiatrico ”



Il proiettile deviato grazie all'intervento di alcuni spettatori e della polizia. Nel suo discorso l'inquilino dell'Eliseo insiste sui tagli alle tasse

# Neonazista tenta di uccidere Chirac

Alla sfilata del 14 luglio spara contro il presidente. Il colpo a vuoto. Poi punta il fucile contro di sé



In alto l'arresto dell'uomo che ha sparato. A lato, i vigili del fuoco di New York aprono la sfilata sugli Champs Elysees Michel Euler/Ap

## la scheda

### Da Kennedy a Rabin I potenti nel mirino

22 NOVEMBRE 1963 Il presidente Usa John Kennedy viene ucciso, presumibilmente da un ceccchino, a Dallas.  
4 APRILE 1968 Ucciso il leader del movimento per i diritti civili Martin Luther King a Memphis (Tennessee).  
5 GIUGNO 1968 Il senatore Robert Kennedy viene ucciso in un albergo a Los Angeles.  
20 DICEMBRE 1973 Un'autobomba dell'Eta uccide il premier spagnolo Carrero Blanco a Madrid.  
25 MARZO 1975 Il re dell'Arabia Saudita Feisal viene assassinato a colpi di pistola da suo nipote.  
5-22 SETTEMBRE 1975 Il presidente Usa Gerald Ford sfugge a due attentati.  
30 MARZO 1981 Il presidente statunitense Ronald Reagan viene ferito in un attentato a Washington.  
13 MAGGIO 1981 Giovanni Paolo II viene ferito a Piazza San Pietro da Ali Agca.  
6 OTTOBRE 1981 Il presidente egiziano Sadat viene ucciso al Cairo.  
31 OTTOBRE 1984 A New Delhi il primo ministro indiano Indira Gandhi viene uccisa da tre guardie Sikh.  
28 FEBBRAIO 1986 Muore il primo ministro svedese Olof Palme, dopo essere stato colpito da un colpo di pistola a Stoccolma.  
4 NOVEMBRE 1995 Yitzhak Rabin, primo ministro israeliano, viene assassinato da un esponente di un gruppo estremista ebraico al termine di un comizio.

## il gruppo Gud

### Tra razzismo e croci celtiche

PARIGI Un movimento studentesco che adotta come simbolo la croce celtica e si colloca a cavallo tra l'estrema destra e gli skinhead: questo, in sintesi, il profilo del Gud, il Gruppo unione difesa a cui appartiene Maxime Brunerie, il giovane che ha tentato di sparare al presidente Chirac.  
Nato nel 1968 in seguito alla dissoluzione del movimento di estrema destra «Occident», il Gud conta su aderenti all'area studentesca intorno alla facoltà di legge di Assas, a Parigi. Dopo essere passato per alterne vicende, il Gud ha ripreso consistenza nel 1988 e, nelle elezioni universitarie del '91, la lista ha ottenuto l'elezione di un suo rappresentante, escluso dal Consiglio di amministrazione della facoltà nel '95, dopo ripetute violenze di cui si erano resi protagonisti componenti del movimento.  
Quando, il 22 novembre del 1999, gli aderenti al Gud si sono riuniti per celebrare i 30 anni della fondazione del movimento, un passante di colore è stato pugnalato. Attualmente gli aderenti del Gud, secondo gli osservatori politici francesi, hanno rafforzato i loro legami con i giovani nazionalisti appartenenti a diversi gruppi, come quelli neo-nazisti, gli skinhead e i militanti della nuova destra. Spesso i militanti del Gud partecipano alle manifestazioni del Fronte Nazionale di Le Pen e si distinguono per le loro bandiere nere in cui compare, al centro, la croce celtica.

sentimenti di «forte amicizia e solidarietà» a Chirac.

Venticinque anni, di Evry, una città della *banlieue* parigina, autista disoccupato, Maxime Brunerie non è il solito pazzo: milita da anni in un rabbioso movimento studentesco dell'estrema destra razzista (Gud, Groupe Union Defense), molto più a destra del famigerato Jean-Marie Le Pen. Ha bazzicato in ambienti nazisti francesi ed europei. I servizi segreti dell'Esagono l'avevano schedato come «militante di estrema destra suscettibile di provocare disturbi». Durante l'interrogatorio «ha ammesso i fatti», ma si è giustificato con argomentazioni «molto sconnesse», come hanno

dichiarato gli inquirenti. E per questo motivo che è stato deciso il suo ricovero all'infermeria psichiatrica della centrale di polizia in Quai des Orfèvres. Gli inquirenti si chiedono ora se dietro l'attentato ci sia un complotto di matrice neonazista - Chirac ha avuto sempre un atteggiamento molto duro con l'estrema destra - oppure di un gesto di un folle. Per il momento sembra prevalere la seconda ipotesi. «Non credo che ci sia stata una congiura, perché l'attentatore avrebbe usato un'arma di calibro più grosso. Sembra piuttosto l'opera di uno squilibrato», ha fatto sapere Nicolas Couteau, del sindacato della polizia.

È mentre Jean Marie Le Pen, il leader del Fronte nazionale, il partito di estrema destra, ha bollato il fallito attentato contro il presidente come «un bidone», dell'episodio Chirac non ha fatto nemmeno un cenno nella tradizionale intervista televisiva tra-

smessa in occasione del 14 luglio. Al primo grande impegno mediatico dopo le legislative di giugno, nel suo discorso il Capo di Stato francese ha insistito sulla necessità di una riduzione fiscale e contributiva, per «rendere la Francia più competitiva». Ha parlato di lotta contro la delinquenza, della riforma della giustizia, e a sorpresa ha annunciato altri «tre grandi cantieri»: contenere la piaga crescente degli incidenti stradali mortali, dichiarare una guerra senza quartiere contro il cancro e fare di più per l'integrazione degli handicappati nella società.

A parte il fallito attentato, la festa del 14 luglio si è svolta in forma solenne. Tema centrale della sfilata, la solidarietà con l'America, in ricordo dei terribili colpi subiti da questa lo scorso 11 settembre. La parata è stata infatti aperta da 163 allievi della prestigiosa accademia di West Point, che festeggia i 200 anni di vita. Fra gli ospiti c'erano 75 fra vigili del fuoco di New York, che persero 343 colleghi fra le macerie delle Torri Gemelle, e loro familiari. E in coda alla sfilata, fra i mezzi dei vigili del fuoco parigini, ce n'era uno appartenente al corpo dei pompieri della Grande Mela.

**clicca su**  
[www.elysee.fr](http://www.elysee.fr)  
[www.premier-ministre.gouv.fr](http://www.premier-ministre.gouv.fr)  
[www.interieur.gouv.fr](http://www.interieur.gouv.fr)  
[www.mrap.asso.fr/mrap.htm](http://www.mrap.asso.fr/mrap.htm)

## Segue dalla prima

Fu il famoso attentato del «Petit-Clamart». Il generale stava recandosi sulla sua Citroen DS dall'Eliseo alla residenza di Colombey-les-deux-Eglises. Lo aspettavano alla periferia sud di Parigi: colpi di mitra ai pneumatici, poi ad altezza d'uomo, infine Bougrenet de la Tochnay, uno dei congiurati, che dopo un inseguimento spalpano la portiera e punta finalmente giusto la canna del mitra, che però s'inceppa. De Gaulle è salvo, non così gli attentatori. L'11 marzo del '63, una settimana appena dopo la fine del processo, il loro capo, il colonnello Jean Bastien-Thiry, fu l'ultimo fucilato «politico» della Francia contemporanea. De Gaulle gli aveva rifiutato la grazia, probabilmente perché con lui quel giorno viaggiava la moglie Yvonne, che i killer erano pronti a spedire all'inferno assieme al marito.

Fu un attentato politico, nato dalla furiosa resistenza dell'Oas alla «svendita» dell'Algeria da parte di De Gaulle che aveva firmato la pace

di Evian con il Fln. Il Generale doveva pagarla cara. L'Oas era un'organizzazione terroristica e ideologica: il suo cemento era il nazionalismo, e quell'idea di una Francia «cristiana» che Jean Bastien-Thiry, nel suo ultimo discorso davanti al Tribunale che lo mandò a morte, disse essere in pericolo a causa delle scelte politiche del Generale.

A quanto è dato sapere, l'attentato di ieri sugli Champs Elysees è stato opera del solo Maxime Brunerie. Niente organizzazioni alle sue spalle, niente complotti orditi nell'ombra, niente militari che si sentono «traditi». Eppure qualche parallelo si può trovare, a quarant'anni di distanza, con buone fondamenta storiche. All'Eliseo siede infatti un

uomo che si richiama al gollismo, anzi che del gollismo si proclama l'erede e l'attuale capo supremo, avendo persino - non più tardi di due mesi fa - fondato un «partito diretto» del presidente nel solco di quella tradizione politica. Lo stesso uomo che per uno strabiliante concorso di circostanze politiche ha appena vittoriosamente concluso un duello diretto con il rappresentante della Francia «nazionale» e «cristiana», quel Jean Marie Le Pen che nel '63 non mancò certo di far sentire la sua solidarietà al colonnello Bastien-Thiry. Non solo. Il gollista Chirac è sempre stato il peggior nemico del nazionalista Jean Marie Le Pen, da decenni a questa parte. Erano stati ambedue in Algeria. Sul

comportamento del primo nessuna ombra: un giovane ufficiale corretto, senza lode e senza infamia. Sul comportamento del secondo, tenete del parà, molte ombre, anche quella della tortura inflitta ai residenti algerini. Sono stati e sono ambedue in politica. A destra il primo, zigzagante quanto basta ma sempre nell'alveo gollista. All'estrema destra il secondo, raccoglitore di nostalgie vichyste, di xenofobie vecchie e nuove, di antisemitismo maurrassiano, interprete fedele di tutti i cascamì nazionalisti del secondo. I due si odiano, semplicemente. Le ultime presidenziali sono state le sole prive di confronto diretto televisivo tra i due finalisti nella corsa per l'Eliseo: impensabile che si rivol-

gano la parola.  
Le Pen ieri ha incasellato subito l'episodio nel calderone del teatro burlesco della politica: «Un attentat bidon», ha ghignato. Un bidone, uno scherzo. Ha anche evocato, giusto per farsi capire, il precedente che gli è venuto in mente: l'attentato dell'Observatoire. Fu un episodio oscuro nella tormentata biografia di François Mitterrand: fu accusato di aver organizzato egli stesso colpi di pistola che l'inseguirono tra gli alberi sopra i giardini del Lussemburgo una sera brumosa del '57. Solo che la mano che ha sparato ieri appartiene ad un uomo in carne ed ossa, Maxime Brunetier. Militante dell'estrema destra, già noto alla polizia. Naziskin e

membro del Gud, associazione studentesca filonazista. Presumibilmente intriso di mitologia nazionalista, xenofoba. Presumibilmente deluso, scottato, stravolto da quell'82 per cento dei voti con i quali Chirac ha mandato a casa il vecchio Le Pen. Diciamo «presumibilmente» perché non sappiamo. Potrebbe essere anche uno squilibrato, un poveretto, un disgraziato vittima di turbe psichiche. Ma una piccola biografia politica ce l'ha già, e aveva anche una carabina calibro 22 ben sistemata in una custodia per chitarra.  
In qualche misura, l'episodio potrebbe non nascere soltanto da una fantasia malata nutrita unicamente di un celebre film o di un

celebre libro. Potrebbe essere l'ultimo figlio malato di una lunga storia francese, quella stessa che di tanto in tanto agita ancora le acque nazionali.  
Il mito nazionalista, tenuto in vita da gente come Jean Marie Le Pen, da qualche vecchio reduce delle colonie e da qualche mercenario che ha tuttora l'abitudine di compiere incursioni in Africa: è accaduto appena nel giugno scorso, quando qualche «sporca dozzina» transalpina ha tentato di raggiungere il Madagascar per rimettere in sella il vecchio presidente spodestato.  
Tutto ciò deve aver provocato molta confusione nella testa di Maxime Brunetier.

Gianni Marsilli